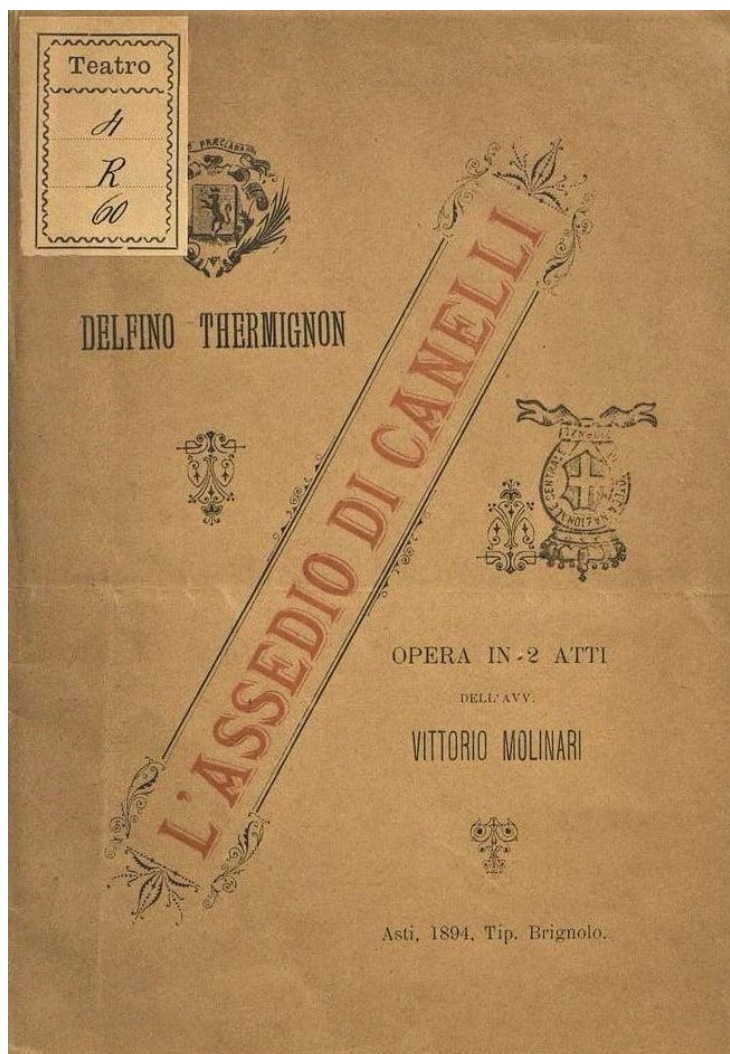


L'ASSEDIO DI CANELLI: UN'OPERA LIRICA DA UN FATTO STORICO

di Massimo Branda

Nel corso dell'Ottocento, il melodramma diviene, specie in Italia, la forma di spettacolo più diffusa e amata dal grande pubblico, anche meno abbiente, e non c'è piccola città di provincia che non costruisca il proprio teatro d'opera e non organizzi "stagioni" di rappresentazioni liriche. Il melodramma italiano svolge anche una funzione "politica": in molte opere si rappresentano vicende, spesso a sfondo storico, in cui viene esaltata la figura dell'eroe liberatore o il popolo in rivolta contro l'oppressore. Ciò contribuì alla diffusione delle idee risorgimentali d'indipendenza, di libertà e unità nazionale. Il pubblico era prontissimo a cogliere e applaudire tutte le allusioni che avessero anche un vago riferimento politico e patriottico. Anche Canelli ha il suo teatro, dove vengono rappresentate commedie, spesso messe in scena da compagnie amatoriali locali, e anche spettacoli musicali, opere liriche comprese.

In particolare, il Teatro Faà viene inaugurato il 24 ottobre 1881 e pesantemente ristrutturato e "messo a norma" dieci anni più tardi dal proprietario, l'avvocato Carlo Faà. Il teatro sorgeva accanto a quello che fino al 1910 circa fu il Palazzo Municipale di Canelli, in via G.B. Giuliani. In questo contesto, nei primi anni '90 del XIX secolo, l'avvocato canellese Vittorio Molinari, corrispondente locale de La Stampa-Gazzetta Piemontese, così come l'amico Vittorio Pennone, scrive un soggetto per un'opera lirica ispirandosi a un fatto storico canellese. La composizione della musica viene affidata al Maestro Delfino Thermignon, già direttore dell'Accademia di Canto Corale di Torino intitolata a un musicista, Stefano Tempia, molto legato a Canelli, nel cui Cimitero è sepolto.



Copertina del libretto d'opera di Vittorio Molinari

Sulla Gazzetta Piemontese del 30 luglio 1894 si annuncia la nuova opera del Maestro Delfino Thermignon, dal titolo **Ad Praeclara**: “CANELLI, 23 [g. di p.)¹. Un'opera del maestro Thermignon. — Sulle scene del nostro teatro verri dato il battesimo artistico ad una nuova opera, in due atti, musicata dal maestro Thermignon della vostra città su parole del nostro concittadino avvocato Vittorio Molinari. Il lavoro porta per titolo: *Ad Praeclara*, il soggetto è storico e vi ha molta parte la storia di Canelli. L'esecuzione è affidata ad eminenti artisti; canteranno il celebre tenore cav. G. B. DeNegri, la gentile signora Bessone, favorevolmente conosciuta in Torino, ed altri valenti cantanti pure di Torino; la direzione dell'orchestra sarà tenuta dall'autore stesso dell'opera. I proventi delle rappresentazioni, poiché ve ne saranno più di una, verranno devoluti alla beneficenza.”

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
DELFINO THERMIGNON
Istruttori dei Cori
Not. ACHILLE SARACCO — Avv. VITTORIO MOLINARI
Suggeritore
Avv. LUIGI F. MANTAUT

Pianoforte — Prof. Adelchi Ferrari-Aggradi.
Violini primi — Cav. Avv. Giovanni Cazzola - Francesco Foglino - Tommaso Giuliano - Luigi Rocco.
Violini secondi — Giuseppe Gilardino - Umberto Gilardino - Giuseppe Terzani.
Viola — Cav. Avv. Giuseppe Saracco.
Contrabasso — Notaio Achille Saracco.
Flauto — Geometra Giovanni Giuliani.
Clarino — Prof. Ferrari.
Tromba — Giovanni Mo.
Clavicorno — Gennaro Cagno.
Trombone — Giovanni Boido.
Gran cassa — Farmacista Francesco Caligaris.
Piatti — Luigi Giovine.
Tamburo —
Organo — Avv. Vittorio Molinari.
Tromba sul palcoscenico — Davide Salvi.

Coro — Signorine: Rosina Amerio - Adele Bellotti - Nina Capra - Pierina Capra - Paolina Pizio - Valentina Pizio.
 Signori: Davinci Aliberti - Severino Barbieri - Giovanni Bellotti - Giuseppe Bellotti - Luigi Bellotti - Prof. Tommaso Bellotti - Giovanni Bona - Ciccillo Castino - Giovanni Gemelli - Stefano Icardi - Pietro Oliva - Giovanni Racca - Giuseppe Sachero - Paolo Sachero - Pietro Sachero - Avv. Alfredo Saracco - Luigi Savina - Davide Zoppa.
Comparse — Signori: Giuseppe Bosca - Augusto Capra - Policarpo Capra - Alberto Depaolini - Alberto Giovine - Giuseppe Giovine - Giovanni Olmi - Stanislao Sardi - Osvaldo Savina.
Scenografo — Sig. Davinci Aliberti.
Vestiarista — Ditta Chiappa di Milano.

Programma di sala dell'edizione del 23 e 26 settembre 1894 contenuto nel libretto d'opera

Due mesi dopo, La Gazzetta Piemontese del 13 settembre 1894

annuncia la Prima per domenica 16 settembre. Il titolo dell'opera è ora **L'Assedio di Canelli**: “La prima rappresentazione della nuova opera *L'Assedio di Canelli* è fissata per la sera del 16 corrente. Indubbiamente riuscirà una vera solennità artistica. Come già scrissi, tenore è il celebre DeNegri; dirigerà l'orchestra, composta di venti bravissimi

¹ g.d.p. sta per “granellino di pepe”, pseudonimo utilizzato da Vittorio Pennone, corrispondente canellese de “La Stampa-Gazzetta Piemontese”.

elementi, il maestro Thermignon di Torino, l'autore del nuovo lavoro musicale, di squisita fattura.”

La storia narrata da *L'Assedio di Canelli* si rifà ad un evento storico identificabile, ovvero le guerre di successione per il Ducato del Monferrato che durarono per 4 anni, dal 1613 al 1617. Queste guerre iniziarono con la morte di Francesco Gonzaga duca di Mantova, che vantava diritti sul Monferrato. E' comprensibile dunque che dopo questo avvenimento si susseguissero lotte intestine per prendere il posto del Gonzaga. Carlo Emanuele I Duca di

Savoia, essendo il nonno dell'unica figlia avuta dal duca di Mantova, diede il benestare—perché la cosa si risolvesse con le armi. Iniziò così la guerra per la successione al Ducato del Monferrato. Canelli che era storicamente posta tra il Ducato di Savoia e quello del Monferrato, fu teatro di sanguinose battaglie, fino a che nel giugno del 1613, approfittando della mancanza di soldati sulle mura, Carlo Gonzaga Duca di Nevers pose d'assedio la città; ma la popolazione della città fortificata riuscì, seppur a caro prezzo, a difendere le sue mura e a reagire in modo decisivo, riuscendo a respingere la guarnigione nemica. Carlo Emanuele I, per premiare i popolani di Canelli, li esentò, con apposito decreto, dal pagamento delle tasse².

Nel suo Dizionario Geografico del 1836, Goffredo Casalis dedicò le seguenti parole alla vicenda storica: “(Canelli) nella guerra della successione al Monferrato (1613), rendette vani gli assalti del duca di Nevers Gonzaga, il quale avvegnachè le si fosse appressato con molta gente, e con buone artiglierie, ciò non pertanto dovette allontanarsene con grave sua perdita.



Menù della cena del 26 settembre 1894 ispirata all'Assedio di Canelli (collezione di Tomaso Scaglione). Interessante notare sull'etichetta della bottiglia di Gancia la dicitura "Champagne italiano" che sarà poi vietata dopo un contenzioso con la Francia e sostituita dal nostrano "Spumante".

² Per approfondimenti sulle vicende storiche dell'assedio di Canelli: <https://www.comune.canelli.at.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=224&idArea=922&idCat=922&ID=922&TipoElemento=area>.

Si distinse in quella difesa il colonnello Taffini a cui prestarono possente ajuto i terrazzani³ a malgrado del guasto che il nemico avea dato alle loro case ed ai loro beni: perlocchè il Duca di Savoia li esentò per più anni dalle pubbliche imposte.”⁴ Le vicende storiche s'intrecciano - nel libretto dell'opera - a vicende amoroze d'invenzione.⁵

Le prime rappresentazioni

La rappresentazione della prima de “L'Assedio di Canelli”, inizialmente prevista per il 16 settembre 1894 (Teatro Faà), viene rinviata un paio di volte, fino al 23 settembre. Tre giorni dopo la rappresentazione verrà replicata. Questo è un estratto della lunga recensione uscita sulla Gazzetta Piemontese del 25 settembre 1894, sempre ad opera di Granellino di Pepe: *L'Assedio di Canelli (Opera in due atti del maestro D. Thermignon.) Canelli, 24 settembre. (G. di P.). L'opera venne giudicata semplice, ma bella e concisa; la parte strumentale è correttissima o dimostra come il Thermignon abbia avuto molta cura dell'arte senza troppo preoccuparsi, com'è molto in uso, degli effetti sul pubblico. Certi pezzi, di squisita fattura, destarono un vero entusiasmo. I competenti (molti ve n'erano in teatro) giudicarono il lavoro musicale molto favorevolmente. Il maestro Thermignon, direttore dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia di Torino, che è alla sua prima prova, ha composto una musica che sarà certo applaudita anche nei teatri dei maggiori centri. Ed ora poche parole della esecuzione, alla quale ha recato il massimo contributo il tenore DeNegri. Dire del DeNegri come artista, contare gli applausi che egli ebbe ieri sera è cosa superflua, perché tutti sanno come affascini sempre colla voce e che grande arte sia la sua. La signora Emilia Bessone ha saputo porre in rilievo la sua voce intonatissima ed una rara valentia nell'arte drammatica. Ebbe momenti di vera artista piuttostoché di dilettante com'è. Il teatro era pieno zeppo di pubblico e presentava un aspetto imponente: molti signori e gentili signore rendevano simpatico l'ambiente.”*

Anche la recensione su “La Bollente” del 4 ottobre 1894 conferma il giudizio positivo sull'opera, fornendo ulteriori particolari circa il teatro e l'orchestra:

³ Col termine “terrazzani” s'intendono gli abitanti di un borgo fortificato

⁴ *Dizionario Geografico Storico - Statistico – Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna* compilato per cura del professore Goffredo Casalis, Torino, 1836, Volume III.

⁵ Il testo integrale del libretto è consultabile qui: <https://teca.bncf.firenze.sbn.it/.../servlet/ImageViewer...>

“Canelli è un grosso borgo che da tempo immemorabile esercita una larga e veramente eccezionale ospitalità verso tutti coloro che hanno la ventura di approdarvi. Tale gentile consuetudine che ricorda i tempi Ellenici ebbe — per quanto narran le cronache locali — una brusca e violenta interruzione in un bel giorno del Giugno 1613. Durante la lunga



guerra del Monferrato, il Duca di Nevers diede l'assalto a Canelli, ma fu respinto. In mezzo a tanto fragore bellico fioriva un idillio amoroso. Degli amori allora ce ne saranno stati; il più interessante però fu quello che con elegante verseggiare a noi narra l'Avv. Molinari, Canellese; queste scene, condotte colla bravura di un librettista, musicò con arte squisita il Maestro Thermignon di Torino. Affrettiamoci allo spettacolo. Canelli ha un Teatro grandioso e fornito di ogni accessorio; vi agiscono spesso i filodrammatici, anima dei quali l'Avv. Saracco Alfredo, e qualche Compagnia che va colà a far la sua brava stagione. Dò una capatina nella sala; sufficientemente vasta, tutta luminosa, stipata di ascoltatori; notevole sulla fronte una doppia serie di sedie occupate dal fiore delle signore Canellesi, numerose, eleganti e graziose; L'Assedio di Canelli è un lavoro musicale

Locandina delle rappresentazioni del 6 e 7 settembre 1924 (collezione di Tomaso Scaglione)

forte, che avrà il suo avvenire. L'orchestra, composta in massima parte di dilettanti Canellesi, seguì splendidamente la direzione del bravissimo Thermignon il quale, appena deposta la bacchetta, salì sul palcoscenico chiamato da insistenti battimani e da ovazioni. Canelli con questo spettacolo superò veramente sé stessa e diede prova di una attività e di una iniziativa veramente eccezionale. Noi segnaliamo qui tale avvenimento che

condotto a scopo di beneficenza riuscì una vera festa dell'arte e lasciò un ricordo indimenticabile in coloro che ebbero la ventura di parteciparvi.”

Torino e Canelli per il 25° Anniversario della Liberazione di Roma

Alcuni mesi dopo, il 3 aprile 1895, l'opera viene rappresentata, in forma semplificata, nell'aula magna della Scuola Vincenzo Troya di Torino. Ne dà notizia **La Gazzetta Piemontese** del 5 aprile 1895, segnalando ancora un giudizio positivo sulla rappresentazione, pur se svolta in condizioni tecniche limitate: *“L'Assedio di Canelli. — Ieri sera nella grand'aula della Scuola Vincenzo Troya ebbe luogo un'audizione dell'opera in due atti, L'Assedio di Canelli, poesia dell'avvocato Vittorio Molinari, musica del maestro Delfino Thermignon. Come è noto, quest'opera era stata rappresentata per la prima volta nel teatro Faà di Canelli il 16 settembre scorso a beneficio della locale Associazione di beneficenza. Le condizioni della rappresentazione e le esigenze del teatro avevano costretto il compositore a scrivere per un'orchestra di ristrette proporzioni e per un coro di dilettanti. La rappresentazione, tuttavia, grazie all'impegno dei singoli esecutori e grazie al concorso del valente tenore DeNegri, aveva ottenuto un esito lietissimo: così il pubblico canellese era stato messo in grado di gustare lo spartito. L'esecuzione di ieri sera ebbe luogo in condizioni ancor più modeste, giacché all'orchestra fu sostituito il pianoforte. Ma l'esito fu egualmente lieto. Gli esecutori, signora Bessone e signori Varesio, Boalino e Pianta ebbero vivi applausi ad ogni pezzo, e speciali e calorose acclamazioni ottenne il Thermignon. Quantunque si trattasse di un'audizione rivestente un carattere privato, pure l'aula era affollata di un pubblico numeroso che ascoltò con attenzione l'opera e non si lasciò sfuggire occasione di dimostrare all'egregio maestro il suo compiacimento e la sua simpatia.”*



Foto di G.B. Giamelli del cast delle rappresentazioni del settembre 1924 (Archivio Giamelli-Bobbio)



Teatro Faà e Palazzo Municipale di Canelli –
primi anni del Novecento

Alcuni mesi dopo l'opera viene scelta per festeggiare in pompa magna il 25° anniversario della liberazione di Roma. Così, il 20 settembre 1895, il Teatro Faà di Canelli ospita una nuova rappresentazione de *L'Assedio di Canelli*. Così ne dà conto la *Bollente* del 26 settembre 1895, evidenziando motivi di forte apprezzamento e offrendoci un'ulteriore serie di elementi utili a cogliere il clima delle feste di provincia dell'epoca:

Festeggiamenti pel XX Settembre –Canelli volle festeggiare in modo degno di lei la memoranda data del 25° anniversario della liberazione di Roma. La serie dei festeggiamenti popolari si chiuse Domenica con una brillantissima serata di beneficenza al Teatro Faà, ove intervenne tutta Canelli. Raramente occorre di vedere in una piccola città una sì numerosa raccolta di belle signore e gentili signorine, convenute allo scopo di mescolare l'utile al dolce, divertirsi

*beneficando. E qui debbo fare cento omissioni, non nominando le cento signore intervenute, e perché forestiero non ne conosco i nomi, e perché non dovrei scrivere che un lungo elenco dando a tutte gli aggettivi più ricercati e più belli di un voluminoso Dizionario. Mi limiterò a dire della esecuzione del concerto, dove una scelta orchestrina tutta composta di dilettanti Canellesi, compreso il Sindaco, eseguì e bissò il preludio nell'opera *L'Assedio di Canelli* del Maestro Thermignon, che venne appositamente da Torino per dirigerla. Cantarono splendide romanze in modo perfetto, e che non si può pretendere in una dilettante, la signora Emilia Bessone-Cova, e la signorina De-Stefani, e con rara abilità eseguì pezzi di difficoltà non comune nel Pianoforte la signorina Granara. Il clou della serata fu l'intervento del Cav. G. B. DeNegri, che sempre si trova quando v'è un'opera buona a compiersi. Egli cantò, come sa cantare lui, questo è quanto posso dire. Chiuse la serata una commediola in un atto recitata dalla Compagnia dialettale piemontese Milone, che a dire il vero poteva esser più felice nella scelta della commedia, ma non poteva essere più brava nel recitarla. Dopo il teatro venne offerta una sontuosa cena all'Albergo della Croce Bianca al Cav. DeNegri, cena che ebbe il suo epilogo in un thè offerto dai signori Faà proprietari del Teatro nel loro elegantissimo alloggio. Ma qui non finiva ancora la festa, poiché un'accolta di tante signore determinò l'idea d'un ballo, e le danze si protrassero animate finché il sole non venne a picchiare festevole alle vetriate dando per buon consiglio a tutti che un po' di riposo sarebbe stato pur utile dopo tanti divertimenti. Canelli, ospitale e gentile, festeggiò in questo modo splendido il XX Settembre, lasciando in tutti noi il desiderio vivissimo che di queste feste tanto simpatiche il ricordo sia di quando in quando rinnovellato, in occasioni non troppo l'una dall'altre lontane."*

Nel 1912 viene inaugurato nell'odierna via Roma (allora via Alfieri) il Cinema Teatro Balbo, dalla splendida facciata Liberty, tuttora integra, disegnata e realizzata da Attilio Novarese, originario di Ticineto (Alessandria). Accanto alla professione di capomastro, il Novarese esercitava quella di esercente di un "cinematografo itinerante" che aveva portato a Canelli nei primi anni del '900, con spettacoli nelle piazze⁶.



Cinema Teatro Balbo

Trent'anni dopo

Dell'opera non si hanno più notizie fino al settembre 1924, quando L'Assedio di Canelli viene nuovamente messo in scena nel Teatro Balbo⁷ di Canelli in una doppia rappresentazione nei giorni del 6 e 7 settembre, a trent'anni dalla "prima". I personaggi principali sono: Il podestà Cristoforo Rodelli, interpretato dal baritono P. Vercelli; Margherita, sua figlia, interpretata dal soprano Ester Fea; Alberto Airaudi, cacciatore, interpretato dal tenore E. Barone; Camillo Taffini, colonnello sabaudo, interpretato da E. Malfatto; Un ufficiale del duca di Nevers, interpretato da G. Filippetti; un sergente delle truppe sabaude, interpretato da M. Elia. Il direttore d'orchestra per questa edizione è G. Stura; il direttore di scena T. Casarone e il suggeritore A. Guglielminetti

⁶ Una volta costruito il Cinema Teatro Balbo, di proprietà, allora come ora, della famiglia Pistone, Novarese ne è l'esercente. Nel 1963 viene inaugurato il Nuovo Cinema Teatro Balbo, fatto costruire in via dei Partigiani dalla famiglia Drago, discendente del Novarese, che tuttora svolge la funzione di teatro.



Foto di G.B. Giamelli relativa alle rappresentazioni del settembre 1924 (Archivio Giamelli-Bobbio)

Riassumendo, le rappresentazioni documentate de L'Assedio di Canelli furono le seguenti:

- 23 e 26 settembre 1894, Canelli, Teatro Faà
- aprile 1895, Torino, Scuola Vincenzo Troya
- 20 settembre 1895, Canelli, Teatro Faà (in occasione del 25° anniversario della liberazione di Roma)
- 6 e 7 settembre 1924, Teatro Balbo

Purtroppo, malgrado le ricerche, la partitura musicale dell'opera di Delfino Thermignon non è mai stata ritrovata, mentre esistono varie copie del libretto di Vittorio Molinari.



Foto di G.B. Giamelli del settembre 1924 (Archivio Giamelli-Bobbio)



Teatro Balbo – 1929 – scena da “Celebrazione del pane”

La rievocazione storica dell'Assedio di Canelli (1991-2017)

A partire dalle vicende storiche dell'assedio del 1613 e dell'opera ad esse ispirata, nel 1991 si avvia a Canelli una grande rievocazione storica annuale, intitolata, appunto, "L'Assedio di Canelli". Si passa così dalla forma del teatro tradizionale ad una forma di "teatro diffuso" sul territorio, che coinvolge molte persone. In essa, per un'intera settimana di giugno, l'intera città si cala nel 1613 grazie a imponenti scenografie sapientemente costruite e al lavoro di centinaia di figuranti abbigliati con costumi d'epoca confezionati con grande rigore storico. In quei due giorni, si passa dall'angoscia dell'assedio subito, al grande fragore delle spettacolari battaglie, fino alla grande gioia della vittoria. I turisti accorrono a migliaia per rivivere i fatti narrati dagli storici e romanzati dal Molinari. La rievocazione storica dell'Assedio del 1613 si è tenuta ogni anno fino al 2017, dopo di che è stata "sospesa", un po' per stanchezza, un po' perché ritenuta costosa.



Un momento della grande battaglia, in una delle edizioni della ricostruzione storica dell'assedio di Canelli (1991-2017- Foto La Nuova Provincia)

Delfino Thermignon ⁸ (Torino 1861 – Narzole 1944) è stato un direttore di coro e



Il maestro cav. Delfino Thermignon.

compositore italiano. Studia con Carlo Pedrotti, Carlo Fassò e Lorenzo Bellardi presso il Liceo Musicale di Torino, sua città natale. Dopo il diploma, nel 1883 si trasferisce a Ratisbona per completare i suoi studi con Franz Xaver Haberl, alla Kirchenmusikschule. Presso lo stesso Liceo Musicale in seguito ha insegnato teoria musicale, canto corale e canto. Successivamente, tra il 1890 e il 1900 è stato direttore dell'Accademia di Canto Corale Stefano Tempia di Torino. Nel 1900 è stato nominato direttore della Cappella Marciana nella Basilica di San Marco a Venezia, carica che ha ricoperto fino al 1921. Successivamente torna a Torino, dov'è stato docente al Liceo Musicale fino 1932.

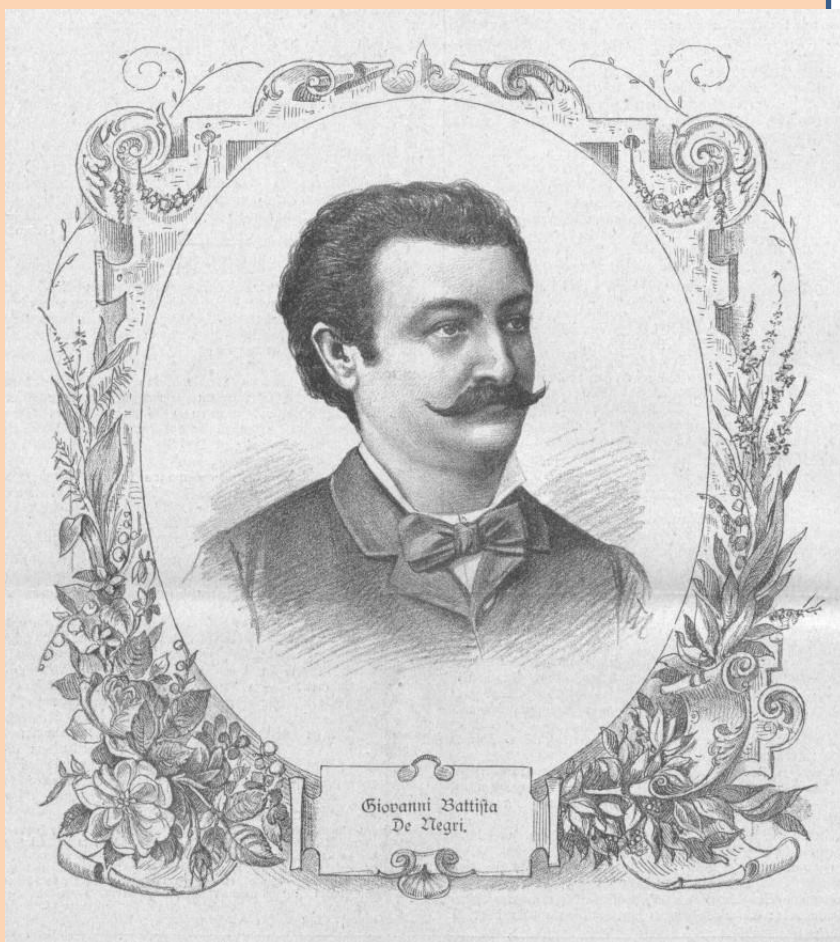
Principali composizioni:

- Un'Astuzia d'amore, opera (1890)
- L'Assedio di Canelli, opera (1894)
- San Marco, oratorio (1908)
- L'Annunciazione di Maria Vergine, oratorio (1911)
- Missa Te Rogamus Domine, a 3 voci
- Missa pro defunctis secunda
- Messe, mottetti e vari brani sacri, tra cui il celebre *Quasi leo fortissimus* che viene eseguito ogni anno il giorno di San Marco nella Basilica di Venezia.

⁸ Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Delfino_Thermignon- L'immagine riproduce il *Ritratto del maestro Delfino Thermignon*, Fondazione Giorgio Cini, Fondo Rolandi

Giovanni Battista DeNegri⁹ (Alessandria 1851 – Nizza Monferrato 1924) è stato un tenore italiano.

Oggi completamente dimenticato, il DeNegri fu alla fine del sec. XIX artista universalmente ammirato e acclamato, al pari di Francesco Tamagno (Torino 1850 – Varese 1905), per l'eccezionale musicalità e la grandissima versatilità che gli consentì di affrontare ruoli tra i più diversi anche sul piano vocale, in cui cercò sempre di offrire interpretazioni originali e raffinate che destarono veri e propri deliri nelle platee italiane e straniere. Dopo aver esordito a Bergamo in Poliuto di Gaetano Donizetti, nell'ultimo ventennio dell'Ottocento si produsse nei maggiori teatri italiani, compiendo inoltre frequenti tournée in Europa e in Sudamerica. Prese parte alle prime del Condor di Carlos Gomes (1891) e del Ratcliff di Pietro Mascagni (1895); tra le sue interpretazioni migliori figuravano inoltre Tannhäuser di Richard Wagner e l'Otello verdiano. Si dedicò quindi all'insegnamento, ma con l'avvento del fonografo non rinunciò a incidere alcuni dischi, registrando nel 1902 alcune arie dall'Otello e dalla Norma.



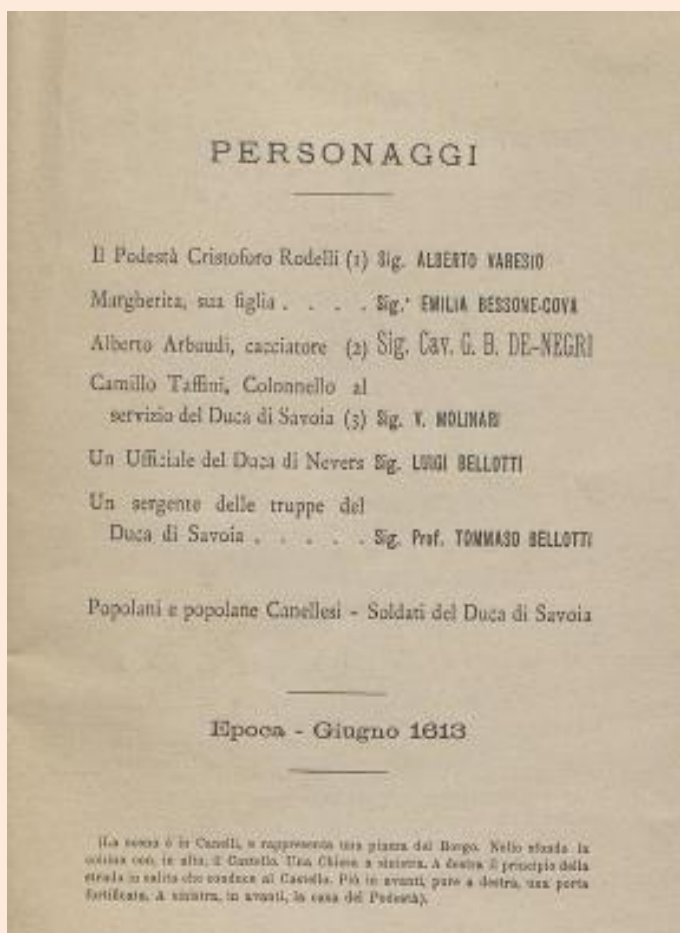
⁹ Cfr. Dizionario Biografico Treccani ([https://www.treccani.it/enciclopedia/de-negri-giovanni-battista_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/de-negri-giovanni-battista_(Dizionario-Biografico)/)) R L'immagine riproduce il *Ritratto di Giovanni Battista De Negri* (anonimo, tratto da Der Humorist, vol. 5, iss. 21, digitalizzato dalla Biblioteca Nazionale Austriaca)

La Trama dell'opera

Alberto Arbaudi, cacciatore canellese, è innamorato di Margherita, figlia di Cristoforo Rodelli, Podestà di Canelli. Margherita ricambia l'amore di Alberto, ma l'ostacolo posto dal padre alla loro relazione sembra insormontabile. Intanto, da Alba arrivano le truppe del Duca di Nevers per espugnare Canelli, strappandola dalle mani dei Savoia. Alberto

combatte a fianco degli uomini del Colonnello Sabauda Camillo Taffini, distinguendosi per il proprio valore e contribuendo in maniera determinante alla rottura dell'assedio alla città.

Ottenuta la vittoria, Taffini nomina Alberto capitano, ingiungendogli di unirsi all'esercito del Duca di Savoia. Margherita, disperata, implora il padre di acconsentire al matrimonio con Alberto, di modo ch'ella possa sciogliere il voto fatto nei momenti più bui della battaglia. Il padre, impressionato dal valore di Alberto e intenerito dall'amore della figlia, dà il proprio assenso al matrimonio. A questo punto, giunge il Colonnello Taffini che declama il decreto emanato da Carlo Emanuele, Duca di Savoia, che, come premio per l'aiuto dato dai canellesi all'esercito Sabauda, li esenta per trent'anni dal pagamento di tributi a partire dall'anno 1614.



Coro finale

Fra le conche del Belbo ridenti,
D'armi il suon si dilegua lontano;
Nuovi giorni di pace fulgenti,
Torneranno a sorriderci ancor.

Un evviva festoso risuoni
A Savoia benefica e prode!
Del trionfo il ricordo ci sproni
Alla fede, alla gloria, al valor.

Didascalie immagini:

1. Copertina del libretto d'opera di Vittorio Molinari
2. Programma di sala dell'edizione del 23 e 26 settembre 1894 contenuto nel libretto d'opera
3. Menù della cena del 26 settembre 1894 ispirata all'Assedio di Canelli (collezione di Tomaso Scaglione. Interessante notare sull'etichetta della bottiglia di Gancia la dicitura "Champagne italiano" che sarà poi vietata dopo un contenzioso con la Francia e sostituita dal nostrano "Spumante")
4. Locandina delle rappresentazioni del 6 e 7 settembre 1924 (collezione di Tomaso Scaglione)
5. Foto di G.B. Giamelli del cast delle rappresentazioni del settembre 1924 (Archivio Giamelli-Bobbio)
6. Foto di G.B. Giamelli relativa alle rappresentazioni del settembre 1924 (Archivio Giamelli-Bobbio)
7. Foto di G.B. Giamelli del settembre 1924 (Archivio Giamelli-Bobbio)
8. Un momento della grande battaglia, in una delle edizioni della ricostruzione storica dell'assedio di Canelli (1991-2017- Foto La Nuova Provincia)
9. Ritratto del maestro Delfino Thermignon, Fondazione Giorgio Cini, Fondo Rolandi
10. Ritratto di Giovanni Battista De Negri (anonimo, tratto da Der Humorist, vol. 5, iss. 21, digitalizzato dalla Biblioteca Nazionale Austriaca)



Teatro Balbo oggi



Teatro Faà- primi del Novecento